

**RELAZIONE RIEPILOGATIVA DELL'APPUNTAMENTO CONVEGNISTICO SVOLTO IL 29/01/2022 DAL TITOLO:
"L'INNOVAZIONE SOCIALE E LA COOPERAZIONE AL CENTRO DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO"
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "RURALIDEA" OP.19.2.1 1.2.1 GAL TERRE DI ARGIL**

Testo realizzato dall'Associazione Ta'm Terrae Onlus

La continua costruzione, il ricorrente richiamo ad un lessico comune; la ricerca di "attrezzi e letture" attraverso cui declinare in termini contingenti - ma con traiettorie futuribili ed orizzonti praticabili – sogni e bisogni dell'ambiente agricolo- rurale hanno permesso di individuare e declinare alcuni degli obiettivi e delle sfide imprescindibili per attori, strumenti e politiche rurali.

Non sempre possiamo leggere adagio e senza preoccupazioni lo scenario ed il futuro per le agricolture del nostro Paese, ed in particolare della regione Lazio.

E queste tinte più scure rischiano di condensarsi nella prospettiva e nell'interpretazione di quelle politiche e quelle strategie di sviluppo rurale che potrebbero rappresentare una risposta a "quei venti identitari che quotidianamente allontanano i territori e le persone dalla partecipazione e dal senso comune di Europa". Per fare questo, per ridare alla PAC – soprattutto, ad oggi, nel suo secondo pilastro – quel ruolo di "frontiera e sperimentazione dei percorsi e delle politiche di un'Europa unita", è necessario – indubbiamente – riconoscere e dare centralità ai processi ed agli strumenti di condivisione, dissemination, animazione, pratica e costruzione politica di processi e strumenti bottom up

Dare un ruolo alla strategia, alla progettazione, alla costruzione comune tra pubblico e privato, tra economia materiale ed immateriale.

Leggere ed interpretare la dimensione rurale nella sua ontologica pluralità; ma, allo stesso tempo, cercare di condividere, interpretare, trovare elementi di sintesi, cunei interpretativi, elementi in grado di connettere e valorizzare quei nodi discontinui, differenti che, però, rappresentano un patrimonio ed un valore unico. Un patrimonio che fa della piega, del particolare, della possibilità di mettere a reciproco valore esperienze e tinte diverse, la grandiosità di quell'affresco chiamato ruralità.

Un affresco che, però, richiede strategia, composizione delle differenze, condivisione di obiettivi e scelte. Un ruolo attivo della politica, della società civile e del tessuto produttivo. Un protagonismo reale e non "a gettone" degli innovation broker, una cooperazione dallo start alla bandiera a scacchi delle istituzioni con il mondo accademico e con "quei soggetti che devono divenire la necessaria cinghia di trasmissione tra elaborazione e bussola i seguenti punti cardinali: studio, valorizzazione, composizione delle differenze e strategia.

Allo stesso tempo il passaggio dal solo ambito produttivo ad un'interpretazione ed una valorizzazione ampia e costituente della dimensione rurale, delle attività connesse ai servizi, alla cultura, alla tracciabilità, alla creatività richiede una necessaria centralità ad enti istituzionali eccellenti - come Rete Rurale ed il CREA – di cui il Sistema Italia dispone.

Tutto ciò chiaramente rende imprescindibile quella "vicinanza tra Bruxelles e territori", tra territori e Regione, che la Politica e le istituzioni (rappresentate da quanti ricoprono con impegno ed oneri tali cariche) possono e devono favorire. Connettere territori, connettere l'Europa è imprescindibile per dare gambe e futuro politiche e programmi di sviluppo rurale.

Nella costruzione e nel rafforzamento di quei link, di quelle relazioni, delle scelte economiche e/o di vita che molti attori praticano quotidianamente, dando forza e prospettive al tessuto economico ed al sostrato socio-culturale rurale